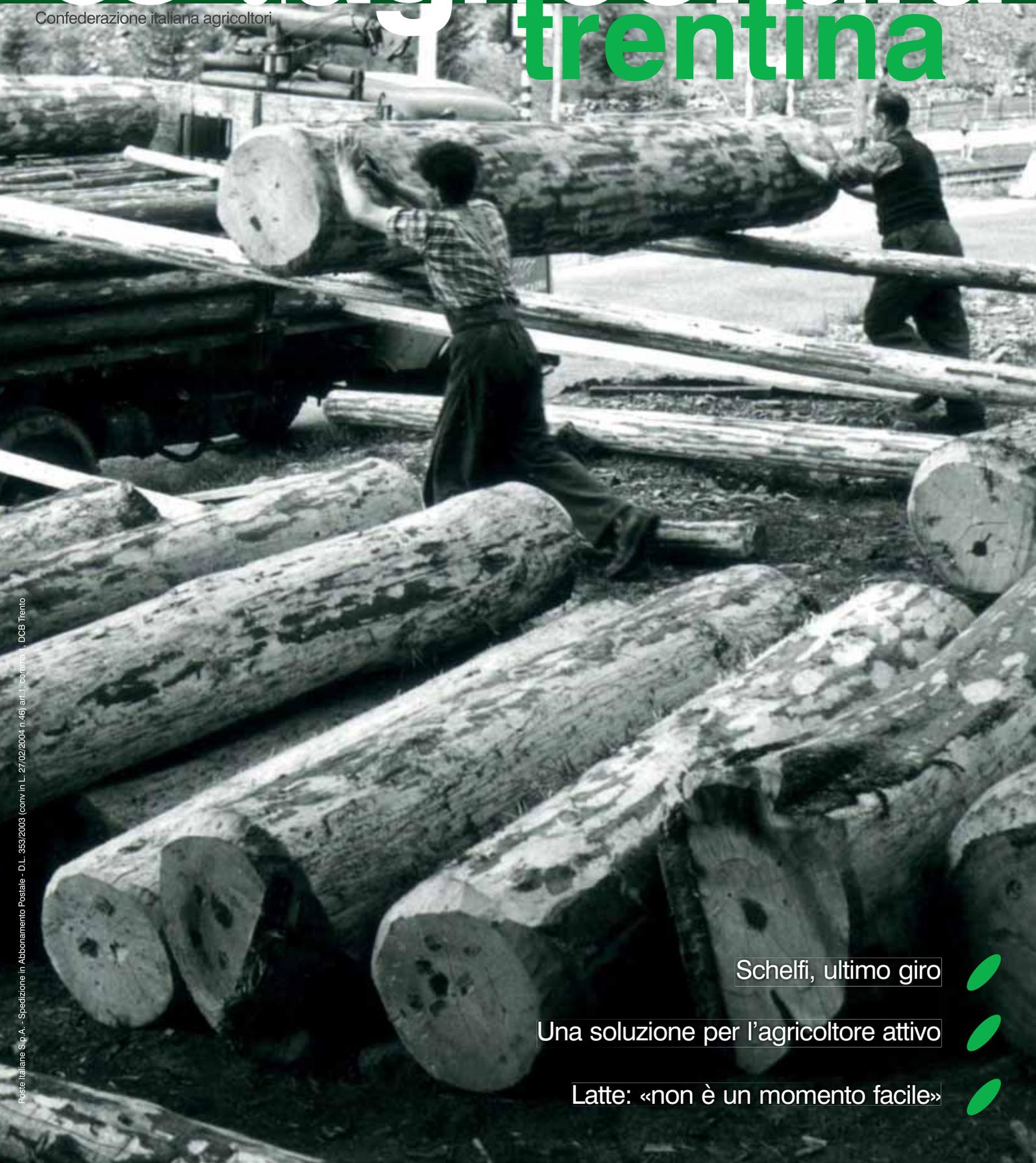




Confederazione italiana agricoltori

agricoltura trentina



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Trento

Schelfi, ultimo giro

Una soluzione per l'agricoltore attivo

Latte: «non è un momento facile»

NEL RISPETTO DI MADRE NATURA

A spasso con João Pedro Stedile,
leader dei Sem Terra brasiliani

di Maurizio Tomasi

Domenica 1 giugno, al mattino, nella Sala Depero del Palazzo della Provincia, insieme a Franco Marini, ex presidente del Senato ed ex segretario nazionale della Cisl, era stato il protagonista del dibattito "Rappresentanza e partecipazione: la democrazia in movimento", inserito nel programma del Festival dell'economia. Nel pomeriggio João Pedro Stedile ha fatto visita all'azienda agricola di Dario Forti, accolto dal titolare e dai suoi familiari e dal direttore della CIA, Massimo Tomasi. E fra le vigne, gli alberi da frutto e le piantagioni di ortaggi nei pressi di Romagnano, si è sentito totalmente a suo agio.

Ha fatto un sacco di domande, si è informato sui metodi di coltivazione, sull'organizzazione del lavoro, sulle ragioni che hanno spinto a scegliere il biologico, si è fatto spiegare come si sfozzano i frutti sulle piante, come viene reperita la manodopera, come si semina, come si raccoglie, come si commercializza il prodotto.

Domande su domande, per soddisfare il suo interesse e la sua curiosità per come viene lavorata la terra in Trentino, quel Trentino dal quale nel 1899 il suo bisnonno Vittorio emigrò, partendo da Terragnolo, con destinazione il Brasile, dove adesso João Pedro Stedile vive con la moglie e i quattro figli e dove, dopo essersi laureato in economia, è diventato uno dei coordinatori del Movimento dei Sem Terra, il più grande, rappresentativo e autorevole movimento popolare del Brasile, se non dell'intera America Latina.

Era proprio in questa sua veste di "leader" dei Sem Terra che il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento,

gli aveva rivolto l'invito a partecipare al Festival dell'Economia (un appuntamento organizzato in collaborazione con l'Associazione Trentini nel mondo onlus).

Fondato nel 1984, il Movimento Sem Terra è uno dei più noti e apprezzati in Italia e nel mondo: "una fama – come ha scritto Serena Romagnoli, co-autrice di un libro sul Movimento di prossima uscita - che si è andata alimentando, nella sua ormai trentennale storia, degli echi delle occupazioni di terra e delle lunghe marce, come pure delle persecuzioni e dei massacri che nel corso degli anni si sono consumati in Brasile, ma soprattutto dell'immagine di un movimento in cui la lotta di massa per la terra e per la riforma agraria si accompagna a quella di una radicale trasformazione della società; in cui il senso di appartenenza si coniuga con la de-

cisa volontà di stringere alleanze (con movimenti contadini nazionali e internazionali, con movimenti urbani, con i movimenti sociali del mondo intero), in cui la chiarezza ideologica (a partire da elementi diversi, dal marxismo alla Teologia della Liberazione) e il rigore delle analisi (alimentato da una formazione politica permanente) si sposa con il calore dei sogni".

Il Movimento dei Sem Terra è sorto per contrastare il latifondismo, per chiedere una "riforma agraria" che portasse alla redistribuzione della proprietà della terra, affinché i terreni improduttivi in mano a pochi latifondisti, venissero assegnati alle famiglie dei contadini, per essere lavorati e generare così reddito per i chi li coltivava. Quello stilato nel momento della sua nascita dal Movimento Sem Terra, era un programma che metteva insieme la lotta per la terra con il diritto al lavoro, la lotta per la riforma agraria con la necessità di un'ampia democratizzazione della proprietà fondiaria.

Trent'anni dopo quegli obiettivi sono ancora di attualità. Ma se allora il principale "nemico" era "solo" il latifondista, ora accanto ai grandi proprietari terrieri sulla scena agricola brasiliana ci sono due nuovi, forti protagonisti da combattere: il capitale finanziario e le imprese multinazionali.

Ora c'è una nuova realtà, in cui pre-



domina un modello di agricoltura che non punta a rispondere in primo luogo alle necessità del mercato interno e in cui ai paesi dell'emisfero sul del mondo è stato "imposto" il ruolo di fornitori di materie prime e fonti energetiche per il mercato estero. Per adeguare strumenti e obiettivi a questa mutato scenario, il Movimento Sem Terra ha elaborato un nuovo "programma" che va sotto il nome di "Riforma agraria popolare", che è stato discusso e approvato in occasione del congresso che si è svolto nel febbraio scorso.

"Il nostro programma agrario - si afferma in un documento della Direzione nazionale dei Sem Terra - punta a mutamenti strutturali nel modo di usare i beni della natura, che appartengono a tutta la società, nell'organizzazione delle produzioni e nelle relazioni sociali nelle campagne. Vogliamo contribuire in modo permanente alla costruzione di una società giusta, egualitaria e fraterna". A Romagnano Stedile ha fatto alcuni esempi di come questi principi possono essere tradotti in realtà: e ha parlato di un utilizzo della terra che privilegi la qualità rispetto alla quantità, del contrasto alle grandi monoculture per favorire la biodiversità, di un maggiore rispetto dei cicli naturali abolendo l'uso di fitofarmaci e pesticidi. Esempi che chiariscono l'interesse di João Pedro Stedile per capire a fondo come "funziona" un'azienda agricola come quella di Dario Forti.

GIOVANI AGRICOLTORI APPROVATE LE PRIME MISURE DEL PIANO CAMPOLIBERO

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica che lo scorso 13 giugno 2014 sono state approvate le prime misure urgenti del Piano Campolibero che prevede azioni per giovani, lavoro, semplificazioni, competitività e sicurezza in campo agroalimentare. Nelle NEWS IN PRIMO PIANO del sito www.cia.tn.it si trovano maggiori informazioni ed è possibile scaricare le slide di presentazione del piano. Info AGIA: 0461/1730452

BIOGRAFIA DI JOÃO PEDRO STEDILE

João Pedro Stedile è nato nel Rio Grande do Sul, nel sud del Brasile, nel 1953. È figlio di piccoli agricoltori di origine italiana, le cui famiglie erano emigrate dal Veneto e dal Trentino: suo bisnonno Vittorio Stedile era nato a Terragnolo ed era emigrato a 22 anni nel 1899. Ha lavorato per mantenersi agli studi e si è laureato in economia, all'università cattolica del Rio Grande do Sul.

Si è occupato di agricoltura lavorando come tecnico della segreteria dell'agricoltura del suo Stato. Il suo primo impegno come militante è stato quello di aiutare i piccoli agricoltori della sua regione, produttori di uva, di origine italiana, ad ottenere un giusto prezzo per il loro prodotto conferito alle imprese vinicole, per la gran parte multinazionali.

Legato, fin da ragazzo, alla Commissione Pastorale della Terra, ha iniziato il suo impegno a favore dei contadini senza terra nell'ambito di questo organismo. Dalla nascita del Movimento dei Senza Terra, nel 1984, è stato coinvolto a pieno nelle sue attività ed è stato poi eletto nella direzione nazionale. È considerato il coordinatore del Movimento, anche se si presenta soltanto come uno dei membri della Direzione Nazionale. Stedile è autore e curatore di diversi libri sul MST e la riforma agraria.

Fonte: www.comitatomst.it, sito del Comitato di appoggio al Movimento Sem Terra e dell'Associazione Amig@s MST - Italia



João Pedro Stedile

GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA AGRARIA POPOLARE

Terra, Beni della natura, Semi, Produzione, Energia, Educazione e cultura, Diritti sociali e del lavoro, Condizioni di vita: sono questi i "campi di intervento" della "Riforma Agraria Popolare" che il Movimento Sem Terra intende realizzare. Per ogni punto sono indicati specifici obiettivi. Eccone alcuni.

TERRA. Democratizzare l'accesso alla terra, alle acque, alla biodiversità (foreste, fauna e flora), ai minerali e alle fonti di energia; impedire la concentrazione della proprietà privata; garantire la funzione sociale dell'uso, possesso e proprietà della terra.

BENI DELLA NATURA. L'acqua e le foreste native sono beni della natura e devono essere trattati come qualcosa a cui hanno diritto tutti i cittadini e non possono essere trattati come merci né essere oggetto di appropriazione privata.

SEMI. Sono un patrimonio dei popoli a servizio dell'umanità e non possono essere di proprietà privata o sottoposti a qualsiasi tipo di controllo economico.

PRODUZIONE. Assicurare che la priorità sia la produzione di alimenti sani, in condizioni ambientali sostenibili, per tutto il popolo brasiliano e per le necessità di altri popoli.

ENERGIA. Sviluppare in modo cooperativo la produzione di energia a livello locale.

EDUCAZIONE E CULTURA. Garantire alla popolazione che vive nelle campagne l'accesso ai beni culturali e il diritto all'educazione pubblica, gratuita e di qualità, a tutti i livelli. Incentivare, promuovere e diffondere l'identità culturale e sociale della popolazione contadina.

DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO. Assicurare che la remunerazione sia proporzionale alla rendita e alla ricchezza generate. Garantire condizioni dignitose e giornate di lavoro accettabili.

CONDIZIONI DI VITA. Le campagne devono diventare un buon luogo per vivere, dove le persone abbiano diritti, opportunità e condizioni dignitose.